

L'INCHIESTA

NON SOLO FRUTTA E VERDURA, I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE PUNTANO A MERCATI NUOVI: DALLE TECNOLOGIE VERDI ALLE ASSICURAZIONI

SIMONE LUPO BAGNACANI
simonelupo.bagnacani@gmail.com

Economie di Gruppo

Risparmio anche sulle bollette

Non più solo frutta e verdura, i gruppi di acquisto solidale, i Gas, crescono, raccolgono sempre più aderenti e arrivano nei settori più disparati. Dal 1996, quando nacque il primo a Fidenza, le cose sono molto cambiate: secondo gli ultimi dati raccolti da Coldiretti e Censis alla fine del 2012 almeno sette milioni di italiani hanno provato almeno una volta questi acquisti condivisi e i gruppi censiti ufficialmente sono oltre 800 su tutto il territorio, con acquisti che vanno dalle auto ibride alle assicurazioni. La differenza rispetto ai gruppi di acquisto che puntano solo al risparmio, come spesso succede su Internet, è data dalla solidarietà, come spiega Aurelio Mandrà, coordinatore dei gas della provincia di Varese: «la solidarietà è tra produttori e membri del gruppo, non si compra solo insieme, ci si scambia anche esperienze, tempo, competenze e si agisce secondo valori condivisi. La base della nostra scelta è quella di ricostruire una comunità».

«Stanno crescendo sia il numero di chi almeno una volta ha acquistato con i Gas sia quelli, circa 3 milioni, che lo fanno abitualmente - spiega il vicedirettore del Censis, Carla Collicelli - si tratta di un nuovo trend dei consumi spinto da un lato dalla necessità economica di un buon rapporto costo/qualità e dall'altro da una componente culturale. C'è infatti una maggiore consapevolezza dei consumatori: se prima ci si concentrava su reclami e fase post-acquisto, ora ci si concentra sul prima con attenzione ai canali e le condizioni di acquisto». Si tratta di esperienze che sono maturate prima all'estero per poi essere importate qui, come analizza Collicelli: «Possiamo dire che questo aumento sia il frutto combinato della globalizzazione, con gli esempi delle esperienze del nord Europa, della crisi che spinge a ridurre le spese e un aumento della consapevolezza ecologica, sociale e la riscoperta delle tipicità». «Andando a fare la spesa noi facciamo una scelta - spiega ancora Mandrà - se andiamo nella grande distribuzione andiamo verso lo sfruttamento del lavoro e passaggi intermedi mentre con i gas eliminiamo tutto quello che non è lavoro con un vantaggio economico sia per chi compra che per chi produce. I nostri produttori inoltre devono rispondere a diversi criteri: preferibilmente produzione biologica, a poca distanza e senza lavoratori in nero». Se i consumatori quindi soddisfano il bisogno economico e morale, anche dal punto di vista dei produttori si registrano vantaggi: «Guardiamo con molto interesse a questo fenomeno perché ci permette di accorciare la filiera e ci sono vantaggi economici - sottolinea il responsabile economico della Coldiretti, Lorenzo Bazzana - abbiamo già firmato diversi accordi a livello locale per fornire ai gas panieri di prodotti locali normalmente seguendo la stagionalità».

Oltre alla quantità delle richieste è aumentata la gamma delle cose che è possibile comprare: «La maggior parte del paniere è naturalmente rappresentata dai prodotti alimentari - continua Mandrà - però prendiamo anche carta, prodotti per la pulizia della casa e del corpo ma anche assicurazioni, impianti fotovoltaici o, da poco, biciclette a pedalata assistita. Il nostro ideale sarebbe di non dover più andare al supermercato e nella nostra rete è anche possibile rivolgersi ad artigiani che aderiscono ai nostri principi».

Nella finanziaria 2008 poi è arrivato anche il riconoscimento legale dei gas che li riconosce come «soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi con finalità etiche, di solidarietà sociale e sostenibilità ambientale», una definizione che ha introdotto un po' di burocrazia ma che evita di dover muovere grandi quantità di denaro sui conti dei privati con possibili problemi fiscali.

Con il diffondersi della cultura del gas nascono ogni giorno nuove iniziative, una delle più particolari è quella del gruppo di acquisto ibrido lanciata da Luca Dal Sillaro: «Lo scorso anno volevo cambiare auto ed ero interessato a un'ibrida Toyota, allora ho mandato mail ai gas della Lombardia per trovare altre persone interessate, dopo una contrattazione con un concessionario ne abbiamo comprate 14 con un ri-

sparmio di 3500 euro a testa, circa il 20%, e sconti sulle gomme invernali e i tagliandi. Ora stiamo per annunciare il secondo gruppo con condizioni ancora migliori e il terzo ha già superato le 450 adesioni che ci permetteranno di contrattare ulteriormente. Ci siamo anche rivolti alla Toyota direttamente ma ha risposto che è la prima volta e non sanno come comportarsi, noi non vorremmo molto: o un contratto diretto o la possibilità per i concessionari di avere più flessibilità. In futuro non escludiamo di aprirci a tutte le altre tecnologie o case che permettano di ridurre l'inquinamento».

Un altro settore dove i risparmi possono essere notevoli è quello dei mobili grazie a un'iniziativa lan-

ciata da FederlegnoArredo per fare acquisti di gruppo quando vengono realizzati nuovi edifici: «È un progetto che abbiamo lanciato per l'housing sociale - spiega il presidente Roberto Snaidero - ma che abbiamo aperto anche ai progetti privati, permette a chi compra casa di ottenere risparmi anche del 50% su prodotti di alta qualità se si uniscono almeno quindici famiglie».

Questi sono alcuni degli esempi ma navigando in Internet è possibile trovarne altre come le biciclette a pedalata assistita, appena lanciata a Roma, o quelli per costruire impianti fotovoltaici e c'è da scommettere nei prossimi mesi ne sorgeranno altre, sempre a patto che alla base ci sia una buona causa.

...
800
Sono i Gas censiti in Italia con acquisti che vanno dalle auto ibride al fotovoltaico

...
7 milioni
sono gli italiani che a fine 2012, secondo Coldiretti e Censis, hanno aderito



Secondo la Finanziaria 2008 i Gas sono «soggetti associativi senza scopo di lucro» FOTO DI GIROLAMO/BUENAVISTA

Altroconsumo: «Così sfidiamo il caro utenze»

S.L. BA.
simonelupo.bagnacani@gmail.com

Centonovanta euro all'anno, è questo il «tesoretto» che Altroconsumo promette di far risparmiare agli aderenti di «abbassabolletta», il primo gruppo di acquisto italiano per le forniture di elettricità e gas. E all'appello su Internet hanno risposto più di 190mila persone che si sono dette interessate all'iniziativa. Il meccanismo è semplice: si raccolgono le potenziali adesioni, si realizzano le aste al ribasso tra i fornitori, si comunica caso per caso il risparmio che potrà essere conseguito e il consumatore decide se cambiare fornitore. Il progetto di Altroconsumo è nella fase in cui, conclude le aste con 32 rilanci verso il basso, si comunica a chi ha dato la pre-adesione il possibile risparmio. Ad aggiudicarsi le aste sono state «Alma Energy Trading», «Gala» e «Trenta», che hanno avuto la meglio su altre nove concorrenti e gli utenti avranno tempo fino al 30 novembre per decidere se fare il passaggio. Secondo le stime dell'associazione ogni utente in media risparmierà 40 euro per l'elettricità, 150 per il gas o 190 nel caso del cambio di entrambi. In ogni caso da Altroconsumo garantiscono che per il 91% ci sarà comunque un vantaggio apprezzabile. «La sfida era quella di radunare il maggior numero possibile di persone su internet con il sito www.abbassabolletta.it - ricorda il presidente dell'associazione, Paolo Martinello - perché in Italia dopo la liberalizzazione c'è scarsa mobilità verso il mercato libero. Questo avviene perché è un mercato ancora opaco, i nuovi entranti hanno fatto politiche aggressive con cambi di fornitore non richiesti o tariffe che all'inizio sono convenienti poi cambiano: i vantaggi ci sono ma sono difficili da individuare, per questo abbiamo pensato che l'iniziativa potesse funzionare». Tutte le offerte e i contratti, poi, sono stati pre-selezionati prima dell'asta per accertare che non ci fossero condizioni capestro o irregolarità, una garanzia che non si ha sempre muovendosi da soli sul mercato.

Gruppi simili sono già stati fatti in alcuni paesi europei come Olanda, Inghilterra e Portogallo ma non in tutti i casi hanno avuto una risposta alta di pubblico o buon esito dell'asta dei fornitori. «È stato un esperimento - continua Martinello - ma siamo soddisfatti, probabilmente lo rifaremo circa una volta l'anno per questi settori ma non escludo che provveremo a farlo anche per altri, penso a quei campi in cui c'è pubblico di massa e prodotti standard, come quello bancario o assicurativo. C'è però da valutare la convenienza di aggregarsi rispetto all'offerta singola, ad esempio non credo che ormai nelle telecomunicazioni abbia senso perché il passaggio è facile e le informazioni sono disponibili».

Quella di Altroconsumo rappresenta la prima iniziativa di questa dimensioni e ha come obiettivo quello di portare risparmio e far completare il processo di liberalizzazione del mercato, ma a livello di gas locali sono già alcuni anni che consumatori si sono uniti per comprare insieme energia proveniente da fonte rinnovabile. Molti sono infatti disposti a pagare un po' di più per avere la garanzia che l'energia che consumano non inquina, molto spesso poi questa attività è accompagnata alla produzione di energia come con i pannelli fotovoltaici. Ne è un esempio «Sole in rete», progetto lanciato dalla onlus Energo Club: «Aiutiamo le famiglie a dotarsi di impianti fotovoltaici - racconta il presidente Giancarlo Padovan - già 1850 famiglie hanno aderito, tramite i nostri gruppi di acquisto è possibile anche fare interventi di efficienza energetica o installare pompe di calore fino all'acquisto di veicoli elettrici. Riusciamo a ottenere prezzi dal 10 al 20% più bassi e condizioni migliori». Una piccola percentuale dei proventi degli acquisti va in un fondo nazionale per supportare le attività dell'associazione che ha un obiettivo ambizioso: contribuire a convertire il sistema energetico nazionale dalle fossili alle rinnovabili entro il 2040.

NUOVE ABITUDINI

...
Si punta a spendere meno, specie in tempi di crisi, ma con un occhio alle produzioni locali e al commercio etico